

Obama

sì, noi possiamo...
per quattro
anni ancora

[DI ANDREA SCERESINI]

“Yes we can”, aveva annunciato nel 2008, quando il suo volto cominciò a essere stampato sulle magliette di mezzo mondo e il mito del primo presidente Usa di colore (“abbronzato”, come disse qualcuno) scandì il ritmo di una irresistibile ascesa. Sono passati quattro anni, eppure sembra un secolo. Per tagliare il traguardo della rielezione, sconfiggendo l’ultraconservatore Mitt Romney (50,6% contro 47,8%), Barack Obama ha dovuto dar fondo a tutto il suo carisma. Ce l’ha fatta, ma è stata dura. La crisi economica ha azzoppato il Paese, la disoccupazione è schizzata dal 7,1% al 9%, mentre il debito pubblico ha superato quota 14mila miliardi. Gli oltre 800 miliardi di dollari iniettati nel sistema economico non sono bastati a combattere la stagnazione. Un quadro non esattamente incoraggiante, reso forse un po’ meno tetro dalla grande riforma sanitaria varata nel 2010, che al costo di 940 miliardi ha esteso la copertura assicurativa a 32 dei circa 50 milioni di cittadini americani che ne sono privi. A conti fatti – e tenendo presente lo sterminato tasso di astensionismo, che sfiora il 50% - le statistiche parlano chiaro: l’ex senatore dell’Illinois continua a riscuotere ottimi consensi tra l’elettorato femminile, tra gli ispanici, gli afroamericani e i membri della working class. Un po’ più problematico è il rapporto con l’alta finanza e la grande imprenditoria: dopo aver salvato banche e assicurazioni, in seguito al clamoroso tonfo di Wall Street, l’inquilino della White House ha optato per l’introduzione di nuove norme, più restrittive, che regolino le operazioni del grande capitale. La parola d’ordine è una sola: più trasparenza. Ma c’è dell’altro: Obama ha già annunciato che lascerà scadere il programma decennale di riduzione delle aliquote per i più ricchi, varato a suo tempo da George Bush Jr. E poi: entro il 2020 saranno dimezzate le importazioni di petrolio. Si punterà sulle energie rinnovabili, come già si è fatto a partire dal 2008. Sogni? Utopia? Il presidente giura di no: “Il meglio deve ancora venire”, ha annunciato di fronte agli americani. Certo, le premesse non appaiono particolarmente rosee: a cominciare dalla politica estera, col calderone mediorientale in continua ebollizione, dal Nordafrica all’Iran, passando per la striscia di Gaza. Eppure, a differenza del suo predecessore, Barack Obama cercherà di limitare al





>> *Barack Obama, 51 anni, e Mitt Romney, 65, (candidato repubblicano alla casa bianca) fotografati in uno dei confronti televisivi sostenuti durante le ultime presidenziali*

massimo l'utilizzo della forza bruta: entro il 2022 le spese militari subiranno un taglio di 500 miliardi di dollari, mentre i contingenti a stelle e strisce verranno pian piano ridimensionati. Si punta al "soft power", con particolare attenzione all'area asiatica: la Cina, nuova superpotenza planetaria, è la sorvegliata speciale numero uno. E da pochissimi giorni proprio a Pechino – alla faccia delle coincidenze! – si è insediato il nuovo segretario generale del partito comunista, il 59 enne Xi Jinping. Jinping è un paladino della lotta alla corruzione e ha subito annunciato che si batterà per una politica fatta di "aperture e riforme". L'evento, tuttavia, è passato quasi sotto silenzio, anche perché i riflettori mediatici erano tutti puntati su Washington. Misteri dell'agenda setting... ■



2008
"yes we can"

>> *"... la roccia della mia famiglia, l'amore della mia vita, la prossima first lady della nazione... Michelle Obama. Sasha and Malia... vi amo entrambe moltissimo e... vi siete guadagnate il cucciolo... che verrà con noi alla Casa Bianca..."*



2012
"four more years"

>> *"Michelle non ti ho mai amata tanto come adesso [...] Sasha e Malia, davanti ai nostri occhi state diventando proprio come vostra mamma. Sono fiero di voi, ma per ora credo che un cane sia più che sufficiente."*

Ascesa della Cina



>> *Xi Jinping, 58 anni, è il nuovo segretario generale del Partito Comunista Cinese, eletto il 15 novembre 2012 dalla Commissione militare centrale del Partito Comunista Cinese.*

L'argomento del cambio di guardia del Pcc era stato tra quelli affrontati in uno dei confronti tv tra Obama e Romney.

I candidati alla Casa Bianca avevano ben chiaro il quadro dei futuri cambiamenti ai vertici dell'economia mondiale.

Alla fine, in sordina, il cambio della guardia in Cina sta avvenendo; e mentre le presidenziali americane vengono trattate dalle tv di mezzo mondo come una "notte degli oscar" del giornalismo, gli equilibri dell'economia vengono spostati all'ombra della grande muraglia.

La "rivoluzione comunista" della Cina (così viene salutato l'insediamento di Xi Jinping alla guida della superpotenza cinese) passerà attraverso la volontà di raddoppiare il pil entro il 2020. Questo vorrà dire un aumento del costo del lavoro e quindi un netto freno alle aziende che basano la propria ricchezza e sull'iperproduttività generata dal lavoro sottopagato. I miti di aziende come la Apple, per esempio, passeranno attraverso questo cambio epocale.

Così mentre i giornalisti di casa nostra tornano da Chicago con i souvenir della grande notte di Obama, dall'altra parte del mondo si fa la storia passando inosservati.

Il sogno AMERICANO 2.0

VIAGGIO ATTRAVERSO I DISCORSI DELL'UOMO CHE HA RIDATO UN SOGNO AGLI USA

[A CURA DI SERENA BASCIANI]



>> *Jon Favreau, 31 anni, Assistente del Presidente Obama e Capo-Speechwriter*

POETICA DI BARACK OBAMA

Durante le primarie del 2008 Hillary Clinton, riguardo ai discorsi di Obama, disse: "Sembrano poesia, peccato che si governi con la prosa". Ed invece, a giudicare da questa rielezione, con la poesia si può governare.

Ma chi è l'autore della poetica del presidente degli Stati Uniti D'America?

Si tratta di Jonathan Favreau, nato a Winchester il 2 giugno 1981. Ha studiato a Boston e si è laureato in scienze politiche al college cattolico Holy Cross.

Dal 2005 lavora come speechwriter per Obama. Attualmente il suo stipendio è tra i più alti della casa bianca. Obama sembra avere fiducia sconfinata in questo giovane talentuoso. Proprio a Jon si deve il famoso slogan "Yes, we can" che ha portato la "voce" di Obama in tutto il mondo.

Pur essendo così giovane Jon Favreau è stato incluso dal Time tra le 100 persone più influenti del mondo.

Di Favreau si trovano pochissime dichiarazioni, la più nota è quella in cui afferma, parlando del ruolo che ricopre al fianco di Obama: "È come essere il batting coach di Ted Williams (uno dei più grandi battitori della storia, ndr)"

La notte in cui, nel 2008, Obama trionfò sul candidato repubblicano John McCain, l'America intera si riversò nelle strade urlando: "Yes, We Can", si noi possiamo.

Questo presidente, a detta degli esperti poco adatto alla gestione del delicato momento economico mondiale, ha fin da subito potuto contare su un carisma straordinario.

La comunicazione, il modo di parlare, le tematiche scelte per i discorsi, le velate citazioni ai miti americani: queste le sue armi vincenti. La sua campagna elettorale partì da internet, dalle piccole donazioni di quella parte di America che voleva riappropriarsi del suo sogno. E quel 4 Novembre 2008 il sogno americano era incarnato da questo candidato Democratico che

parlava degli Stati Uniti D'America come di un posto in cui tutti possono davvero credere nei propri sogni, e realizzarli.

E così, come una favola, Barack Obama ha restituito all'America terrorizzata dell'11 Settembre, un sogno, il sogno.

Uno staff giovane, una famiglia che sembra uscita da una serie tv, una moglie che gli americani hanno amato giorno dopo giorno sempre di più, ed un grido di incoraggiamento, che ci ha riportati a quegli americani che da un pulpito dicevano "i have a dream" oppure "ich bin ein Berliner" o, per arrivare ai giorni nostri "stay foolish". Questo, più di qualsiasi propaganda, ha reso Obama il presidente di tutti e gli Stati Uniti, per la prima volta dalla caduta delle torri gemelle, il paese in cui tutti vorremmo vivere.

>> *La notte del 4 Novembre 2008, mentre Obama pronunciava il suo discorso di vittoria a Chicago, diverse migliaia di persone si sono riversate in Times Square spontaneamente per festeggiare la vittoria del primo Presidente di colore nella storia degli Stati Uniti D'America. Ma entusiasmo alle stelle anche e soprattutto nella 125° strada, nel cuore di Harlem, quartiere nero di New York*





“MICHELLE È STATA FONDAMENTALE DELLA CAMPAGNA POLITICA DI OBAMA. SUL SUO SITO È SEGNALATA COME FRONT WOMAN DELLA CAMPAGNA TANTO QUANTO IL MARITO”

>> *Obama è quinto tra i personaggi più seguiti sul web preceduto da pop star come Lady Gaga e Rihanna.*

SocialOBAMA?

Numeri da pop star parola di...

...**CINZIA BANCONE**, WEB VOICE DEL PROGRAMMA TV TALK

Durante la puntata di Tv Talk dedicata a Obama lei ha detto che per lui sui social ci sono “numeri da pop star”, a che cosa alludeva?

Alludevo al fatto che al momento della rielezione, fosse al quinto posto della classifica dei personaggi più seguiti sui social network. Parliamo di oltre 33 milioni di fans su Facebook e oltre 23 milioni di followers su Twitter. Obama ha battuto tutti i record. La serata della sua rielezione è stato l'evento più twittato in assoluto. Il suo messaggio, inviato dopo la vittoria, in cui sapientemente allegava la foto dell'abbraccio con Michelle ha registrato un altro record assoluto: è stato il tweet più retwittato della storia (oltre 800.000 volte) battendo il precedente record di Justin Bieber, ed è stato il post su Facebook con più like in assoluto: oltre 4 milioni. Se questi non sono numeri da pop star!

Quanto hai influito in tutto questo successo Michelle?

Molto! Per completezza, è giusto dire che Obama ha saputo mettere insieme quattro ingredienti fondamentali nella sua strategia politica: la presenza sul territorio, il web, la tv, il volontariato (addirittura le telefonate - ne hanno fatte 150 milioni!). Il resto del suo successo l'ha fatto l'endorsement spontaneo, cioè il fatto che divi come Scarlett Johansson, Eva Longoria, Hannah Montana e perfino i Simpson si siano pubblicamente esposti, soprattutto sul web per promuoverlo. Michelle è sicuramente una delle protagoniste del lavoro fatto sul territorio e in tv. Per un anno, ha portato avanti una sua personale maratona per tutti gli stati del paese, promuovendo alcuni aspetti del programma meno tecnici ma di forte appeal per le donne e le famiglie americane. Ha partecipato ai principali programmi della tv statunitense, come il David Letterman Show e The Ellen Show, Extreme Makeover: home edition per citarne qualcuno. Michelle, come tutte le first ladies, ha un ruolo fondamentale se consideriamo quanto sia importante il concetto di famiglia unita nella multiculturalità americana. Lo aveva intuito anche un detrattore di calibro come il magnate Donald Trump, che a pochi giorni dalle elezioni, aveva minacciato di twittare documenti che provavano il presunto divorzio della coppia presidenziale. Gli è andata male!

Tra tutti i social su quale funziona ed ha funzionato di più il presidente Obama?

In termini di numeri dovrei dire Facebook. Ma, considerato il peso di Twitter sul-



>> *Cinzia Bancone, web voice di Tv Talk programma di Rai Educational, in onda ogni sabato alle 14.50 su Rai3*

l'opinione pubblica direi che questo è sicuramente il mezzo che più gli ha giovato. Il Presidente lo sa bene. Pensate che solo nell'ultimo mese di campagna elettorale Obama ha twittato 1.118 messaggi, riuscendo ad agganciare 1.221.205 nuovi followers, contro i 125 tweet lanciati da Romney, che ha aumentato i suoi followers di solo 427.572 unità (fonte: Tweet-politico.it).

Obama e il suo ferratissimo staff hanno avuto la capacità di cogliere le sfaccettature dei vari social network e hanno capito come raggiungere target diversificati. Si sono allargati anche a Pinterest, quest'anno che va per la maggiore, e

hanno fatto in modo che fossero gli utenti stessi a diffondere in modo virale i loro content. Non hanno tralasciato proprio niente. Dove non arrivavano con il web, andavano porta a porta!

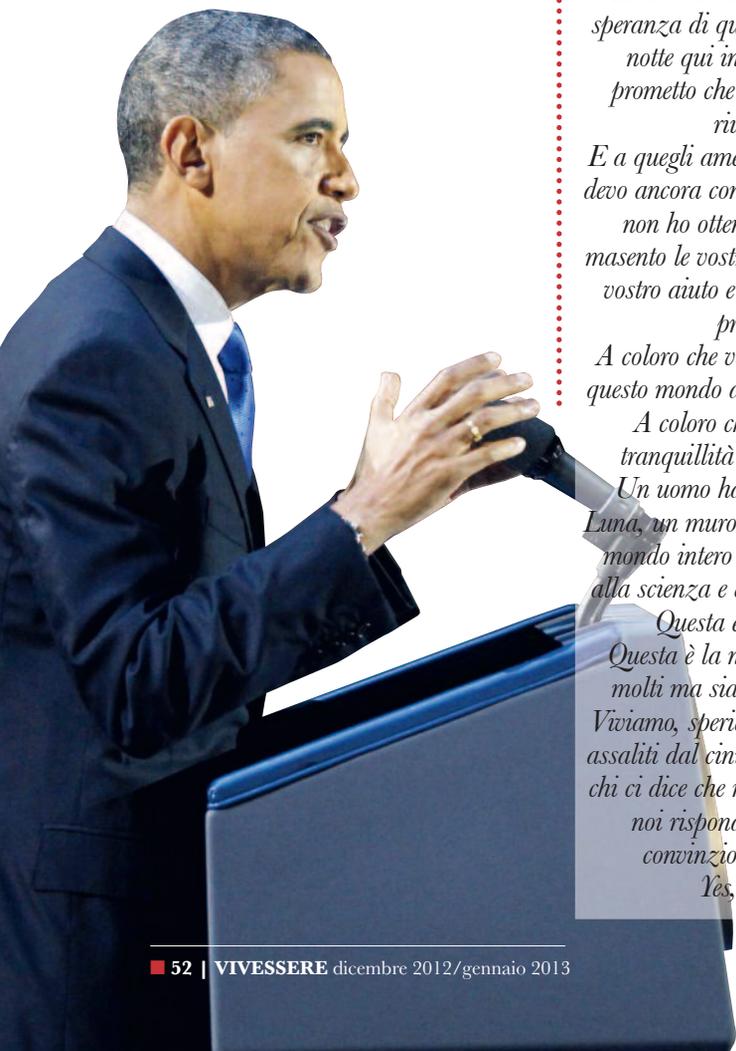
Quali tra i due discorsi di Obama (quello del 2008 e quello del 2012) ha avuto più successo su Youtube?

In termini di numeri quello del 2008, ma mi sembra un dato assolutamente in linea coi tempi. Il fattore novità è senz'altro il motivo principale. Oggi, dopo quattro anni, YouTube è invaso da video di Obama. Allora invece volevamo conoscerlo, vederlo, sentirlo parlare. In più, erano altri tempi anche per la rete. YouTube andava forte, più forte di oggi. Twitter non era ancora diffuso in modo massiccio ed erano gli anni dell'esaltazione da Facebook e da condivisione di video. Oggi, siamo più propensi a twittare, a scrivere (pur se in 140 caratteri), a dire la nostra e la voglia di “guardare” si è ridimensionata, come ammette YouTube stesso.

TUTTI I DISCORSI DEL PRESIDENTE

ALCUNI BRANI TRATTI DAI DUE DISCORSI PRONUNCIATI DA BARACK OBAMA DOPO LA STORICA ELEZIONE DEL 2008, E DOPO LA RIELEZIONE DEL NOVEMBRE SCORSO

I due discorsi pronunciati da Obama, nel 2008 e lo scorso Novembre, riportano alla memoria i momenti storici di ars oratoria dei grandi miti americani. In particolar modo le tematiche scelte dalla premiata ditta Obama-Favreau sembrano ricordare le atmosfere di tre discorsi pronunciati rispettivamente da **Martin Luther King, JF Kennedy e Steve Jobs**: l'ultimo degli americani ad aver sognato di cambiare il mondo...



Chicago, 4 novembre 2008

Stanotte, finalmente, con questa elezione, il cambiamento è arrivato in America.

Il movimento ha preso piede e si è rafforzato grazie ai giovani, che hanno rigettato il mito dell'apatia della loro generazione, che hanno lasciato le loro case e le loro famiglie per un'occupazione che offriva uno stipendio modesto e sicuramente poche ore di sonno; ai non più tanto giovani che hanno sfidato il freddo pungente e il caldo più soffocante per bussare alle porte di perfetti sconosciuti; ai milioni di americani che si sono adoperati come volontari, si sono organizzati, e hanno dimostrato che a distanza di oltre due secoli, un governo del popolo, fatto dal popolo e per il popolo non è sparito dalla faccia di questa Terra.

Questa è la vostra vittoria...

Io non ho mai nutrito maggiore speranza di quanta ne nutro questa notte qui insieme a voi. Io vi prometto che noi come popolo ci riusciremo!

E a quegli americani il cui supporto devo ancora conquistarmi, dico: forse non ho ottenuto il vostro voto, masento le vostri voci, ho bisogno del vostro aiuto e sarò anche il vostro presidente.

A coloro che vorrebbero distruggere questo mondo dico: vi sconfiggeremo.

A coloro che cercano pace e tranquillità dico: vi aiuteremo. Un uomo ha messo piede sulla Luna, un muro è caduto a Berlino, il mondo intero si è collegato grazie alla scienza e alla nostra inventiva.

Questa è la nostra ora.

Questa è la nostra epoca. Siamo molti ma siamo un solo popolo. Viviamo, speriamo, e quando siamo assaliti dal cinismo, dal dubbio e da chi ci dice che non potremo riuscirci, noi risponderemo con quelle convinzioni senza tempo:

Yes, We Can.

Chicago, 07 novembre 2012

Questa notte, ci avete ricordato che anche se il nostro viaggio è stato lungo, abbiamo combattuto, che il meglio per gli Stati Uniti d'America deve ancora venire.

Crediamo in un'America aperta ai sogni della figlia di un immigrato che studia nelle nostre scuole e crede nella nostra bandiera, a un giovane dei quartieri più poveri di Chicago che possa pensare a una vita oltre l'angolo della sua strada, al figlio di un falegname del Nord Carolina che vuole diventare un medico o uno scienziato, un ingegnere o un imprenditore, un diplomatico o persino un presidente. Questo è il futuro che vogliamo. Questa la visione che condividiamo. Ecco verso cosa dobbiamo andare: avanti.

Che io abbia meritato o meno il vostro voto, vi ho ascoltato. Da voi ho imparato. Avete fatto di me un presidente migliore.

Quello che rende eccezionale l'America sono i legami che tengono insieme la nazione più unica al mondo, la certezza che il nostro destino è condiviso, che questo Paese funziona solo se accettiamo di avere certi obblighi gli uni nei confronti degli altri e verso le generazioni future. Non importa chi sei o da dove vieni o che faccia hai o chi ami. Non importa se sei nero o bianco o ispanico o asiatico nativo americano o giovane o vecchio o ricco o povero, abile, disabile, gay o etero. Se vuoi provarci in America puoi farcela. Credo che possiamo afferrare il futuro insieme. Siamo più grandi della somma delle nostre ambizioni individuali, e siamo più di una manciata di stati rossi e blu. Siamo e saremo per sempre gli Stati Uniti d'America. E con il vostro aiuto e la grazia di Dio continueremo il viaggio e ricorderemo al mondo perché viviamo nella nazione più grande della terra.

Martin Luther King

28 Agosto 1963, Washington

I have a dream



>> Martin Luther King, (Atlanta, 15/01/1929 - Memphis, 04/04/1968)

“ Io ho sempre davanti a me un sogno... che un giorno questa nazione si leverà in piedi e vivrà fino in fondo il senso delle sue convinzioni: noi riteniamo ovvia questa verità, che tutti gli uomini sono creati uguali.

Io ho davanti a me un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Ho davanti a me un sogno, oggi!

E quando lasciamo risuonare la libertà, quando le permettiamo di risuonare da ogni villaggio e da ogni borgo, da ogni stato e da ogni città, acceleriamo anche quel giorno in cui tutti i figli di Dio, neri e bianchi, ebrei e gentili, cattolici e protestanti, sapranno unire le mani e cantare con le parole del vecchio spiritual: "Liberi finalmente, liberi finalmente; grazie Dio Onnipotente, siamo liberi finalmente". ”



>> John Fitzgerald Kennedy, (Brookline, 29/05/1917 - Dallas, 22/11/1963)

JF Kennedy

26 Giugno 1963, Berlino

Ich bin ein Berliner

“ La libertà ha molte difficoltà e la democrazia non è perfetta. Il muro è la più grande e vivida dimostrazione dei fallimenti del sistema comunista è un'offesa non solo contro la storia, ma contro l'umanità

Una pace reale e duratura non potrà mai essere assicurata all'Europa finché ad un quarto della Germania è negato il diritto di prendere una decisione libera. Consentitemi di chiedervi, come amico, di alzare i vostri occhi oltre i pericoli di oggi, verso le speranze di domani, oltre la libertà della sola città di Berlino, o della vostra Germania, per promuovere la libertà ovunque, oltre il muro per un giorno di pace e giustizia, oltre voi stessi e noi stessi per tutta l'umanità.

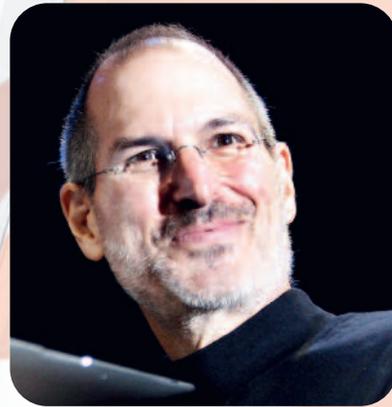
La libertà è indivisibile e quando un solo uomo è reso schiavo, nessuno è libero.

Ogni uomo libero, ovunque viva, è cittadino di Berlino. E, dunque, come uomo libero, sono orgoglioso di dire **“Io sono un berlinese”** ”

Steve Jobs

12 Giugno 2005, Università Stanford

Stay foolish stay hungry



>> Steven Paul Jobs, (San Francisco, 24/02/1955 - Palo Alto, 05/10/2011)

“ Gran parte delle cose che trovo sulla mia strada per caso o grazie all'intuizione si sono rivelate inestimabili più avanti.

Dovete credere in qualcosa: il vostro ombelico, il vostro karma, la vostra vita, il vostro destino, chiamatelo come volete...

Se non avete ancora trovato ciò che fa per voi, continuate a cercare, non fermatevi... come le grandi storie d'amore, diventerà sempre meglio col passare degli anni. Non accontentatevi.

Quasi tutto - tutte le aspettative esteriori, l'orgoglio, la paura e l'imbarazzo per il fallimento - sono cose che scivolano via di fronte alla morte, lasciando solamente ciò che è davvero importante.

Il vostro tempo è limitato, perciò non sprecatelo vivendo la vita di qualcun'altro.

“Siate affamati. Siate folli” ”